

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagna 30
via triennale 7396
viale nni aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

l'Unità - Mercoledì 13 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Salvagni (pds)
«L'assessore Costi
è inquisito
e deve dimettersi»

L'assessore psdi Robinio Costi deve dimettersi. Di più. Dopo la vicenda dell'albergo ai Parioli in un'area vincolata a verde, il sindaco dovrebbe metterlo «in condizioni di non nuocere». Lo dice Piero Salvagni (nella foto), consigliere comunale del Pds. «Non è possibile - sostiene - che un assessore rimanga in carica in un settore tanto delicato (l'edilizia privata ndr) in pendenza di procedimento penale di tale portata». Il magistrato inquirente ipotizza reati quali la corruzione e l'abuso in atti d'ufficio. Salvagni dubita che Costi decida di rassegnare le dimissioni in attesa del processo. «Continua - dice Salvagni - in modo impudente e imprudente a rilasciare concessioni nelle zone industriali in difformità sia con le norme tecniche attuali sia con gli impegni assunti dal sindaco».

Cocaina
nella villa
di un chirurgo
Arrestato

Medico chirurgo per oltre vent'anni, licenziatosi tre anni fa dall'ospedale Sant' Eugenio, Bruno Scioscia è stato arrestato ieri dopo che, durante una perquisizione nella sua villa di Mottaciano, sono stati trovati otto grammi di cocaina. Scioscia, che ha 47 anni, secondo la polizia, era in contatto con la malavita dedicata al traffico di droga (in dall'80). Era stato implicato in una indagine insieme ad altre 63 persone d'origine siciliana per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. In quel processo Bruno Scioscia era risultato assolto, mentre altri 21 imputati erano stati accusati anche di associazione mafiosa.

Numero chiuso
per gli ambulanti
Nuovi posteggi
solo a rotazione

La giunta capitolina ha approvato una delibera, che dovrà essere votata dal consiglio comunale, per l'individuazione delle aree pubbliche destinate al commercio e per la definizione del numero di ambulanti. La delibera stabilisce che non saranno concessi nuovi posteggi per attività commerciali oltre a quelli già esistenti. I posteggi restanti saranno dati a chi è già in possesso di autorizzazione commerciale e, in via subordinata, a chi è iscritto al Rec e ne faccia richiesta. Nuovi permessi a rotazione saranno concessi per le merci varie e il settore alimentare fino a 1045 e 168, mentre rimarrà a 115 il numero dei posteggi per le bancarelle di souvenir.

Frosinone
tre condanne
per lo scandalo
delle tasse

Prime tre condanne decise ieri dal tribunale di Frosinone per lo scandalo scoppiato quattro anni fa all'ufficio del registro. Con la formula del patteggiamento della pena, l'impiegata Angela Cianfracca è stata condannata a un anno e quattro mesi, pena che le è stata sospesa. Due contribuenti, Cesare De Santis e Domenico Capani, sono stati condannati a dieci mesi e venti giorni. Gli altri imputati, tre dipendenti dell'ufficio e trenta contribuenti, saranno giudicati il 16 gennaio. Chiamati a rispondere per reati che vanno dalla corruzione alla concussione al falso in atti, gli imputati hanno dichiarato di aver accettato soltanto dei regali per svellere le pratiche, mentre Domenico Capani dice di aver consegnato denaro a un impiegato per pagare meno tasse di successione.

Viterbo
Prima udienza
per «termosifoni
roventi»

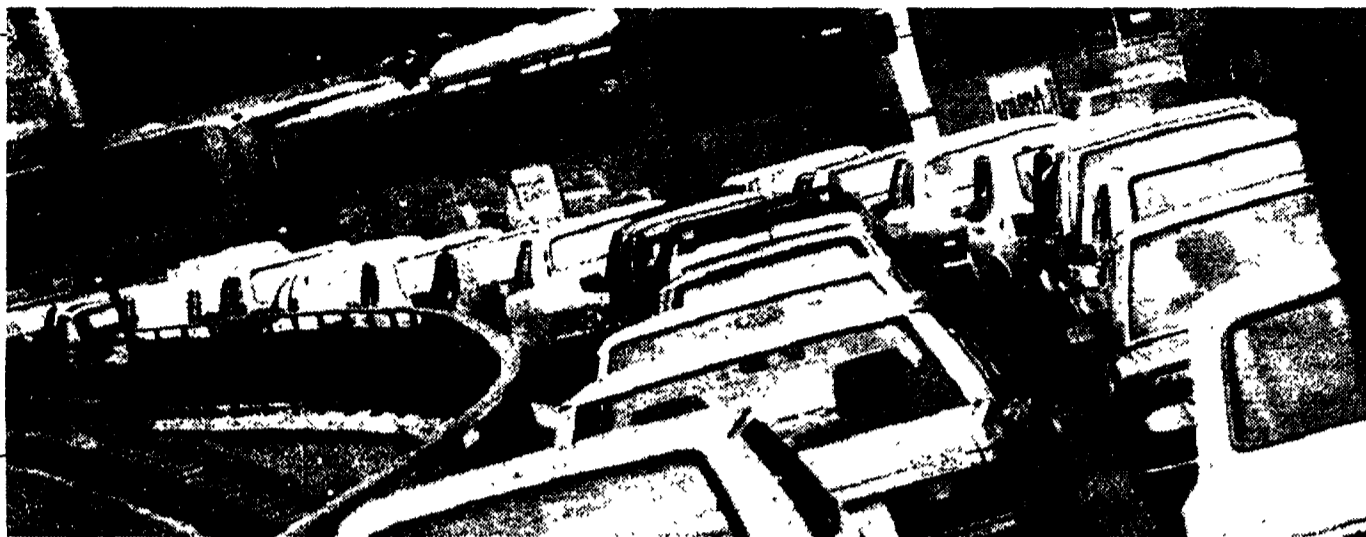
È iniziato con un colpo di scena ieri a Viterbo il processo del cosiddetto «affare termosifoni bollenti». Al centro della trama, una ditta, la «Cruelli impianti tecnologici spa», che era riuscita a certificare di aver fatto lavori per tre miliardi in alcuni edifici della Provincia viterbese, mentre le opere eseguite realmente non superavano il miliardo e mezzo. L'inchiesta riguarda anche l'acquisto del materiale edile. Sarebbe costato un miliardo, ma quello trovato nel magazzino non poteva costare che pochi milioni. L'ingegnere capo della Provincia Giorgio Signorelli ieri non si è presentato alla sbarra. Il suo avvocato ha esibito un certificato medico e dichiarato che l'imputato era costretto nel letto di una clinica privata romana per colica renale. Il tribunale allora ha sospeso l'udienza per consentire una visita fiscale. I medici della clinica hanno confermato la malattia ma non giustificato l'assenza e Signorelli è stato dichiarato contumace. Il processo è stato quindi aggomato a domani.

Auto precipita
dall'autostrada
sulla tangenziale
al Verano

Un volo nel vuoto dall'autostrada Roma-L'Aquila, per atterrare sul nastro d'asfalto sottostante della tangenziale. L'incidente spettacolare è avvenuto ieri notte all'altezza del Verano. Un'auto con a bordo due ragazzi romani, Lino Maria Cruciani e Flavio Liguori, di 22 e 20 anni, ha sbandato in curva ed è precipitata da una strada sovrelevata all'altra fraccassando il guard rail di protezione. Fortunatamente in quel momento, attorno alla mezzanotte, sulla tangenziale non passava nessuno. Ma i soccorritori hanno subito pensato al peggio per gli occupanti dell'auto precipitata. Invece i due ragazzi non si sono fatti quasi niente. In stato di shock sono stati trasportati al pronto soccorso del Policlinico. Uno dei due era illeso, l'altro è stato medicato per una spalla rotta.

RACHELE GONNELLI

Protesta la gente dei residence
E contro i rom Nomentana in tilt
Blocchi stradali
e incidenti
Traffico «nero»



A PAGINA 25

Litigi, risse e «piazzate»: vigili e ps hanno partecipato a due assemblee contrapposte per discutere degli ultimi episodi d'atrito. Ancora accuse tra i due corpi. Il Siulp: «La polizia municipale ci chiude gli accessi al centro e noi non possiamo lavorare»

Pace armata tra vigili e agenti



«Basta con le piazzate e l'arroganza dei "Rambo in abiti civili", se hanno qualcosa da dire vadano al comando». Hanno discusso separatamente, in due assemblee contrapposte. I vigili hanno chiesto un codice che stabilisca come dirimere le controversie con la Ps. Il Siulp accusa ancora: «Ci chiudono il centro, non ci fanno lavorare». E dai vertici arriva un appello alla moderazione.

ANNA TARQUINI

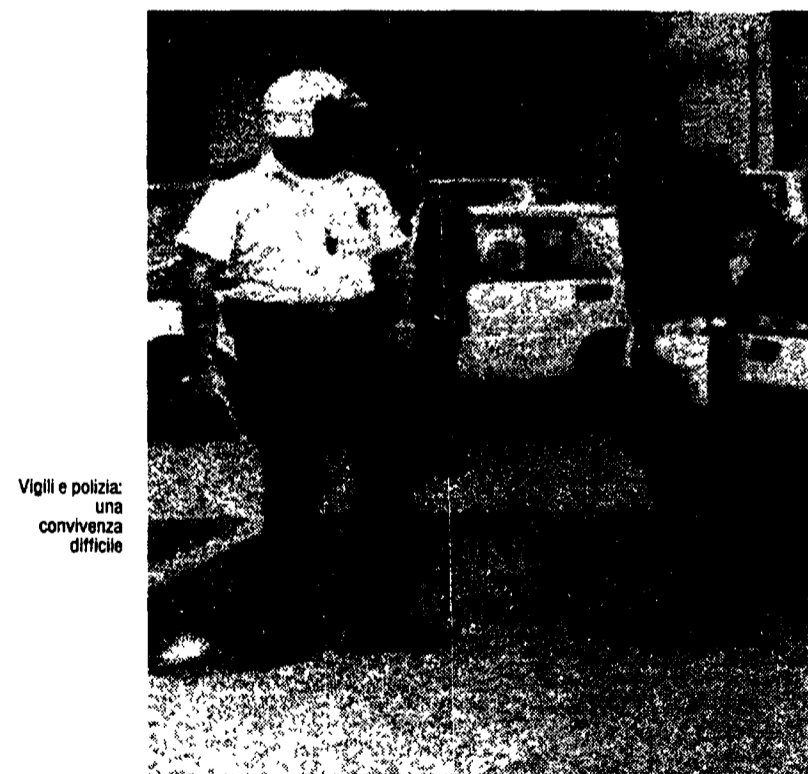
Dalle stanze dell'XI gruppo era partita la denuncia nei confronti di un poliziotto in borghese. «Solo un ausiliario», dirà poi la questura, che la settimana scorsa aveva aggredito e preso a pugni un vigile fermo a uno dei tanti posti di blocco organizzati per il vertice della Nato. Lo hanno definito «Rambo in abiti civili» e quel poliziotto, quell'ausiliario, ora avrà una punizione esemplare. Ieri, nell'assemblea convocata dai vigili del XI gruppo, questa notizia è stata accolta con molta soddisfazione. Ma è stato preso a spunto per raccontare nuovi episodi: «È successo forse qualche mese fa - ha detto

un vigile - All'incrocio tra via Genocchi e la Cristoforo Colombo un poliziotto in borghese passò col rosso. Gli abbiamo fatto la multa. Lui è tornato indietro, è nato un battibecco. Poi, tempo un'ora, sul posto erano arrivate 6 volanti, un funzionario, un tenente e due ispettori. Tutti contro il vigile che aveva osato scrivere la contravvenzione. Qui non sono in discussione i rapporti tra polizia municipale e polizia di Stato che sono e continuano ad essere ottimali. I problemi sorgono con quelle persone che, anche quando non sono in servizio, prendono un trattamento speciale».

Trattamento speciale? La reazione del sindacato di polizia è dura: «Non è un problema di comportamenti arroganti, né vogliamo evitare le multe. È che i vigili applicano troppo alla lettera il regolamento». E giú il racconto di un altro episodio: «Piú di una volta gli agenti in servizio - hanno detto i rappresentanti del Siulp che si riunì ieri in assemblea - sono stati costretti a rimanere dalle perquisizioni o ad arrivare nei luoghi con mezz'ora di ritardo per l'eccessiva rigidità dei vigili. In alcuni ci troviamo davanti un vero e proprio "blocco umano". Il regolamento dice che una volante può entrare in fascia blu solo per ragioni di servizio. Ma una pattuglia che proviene, ad esempio, dal IV commissariato non entra, al pari degli altri cittadini. Ecco qual è, spesso, la ragione dei litigi. Ma è possibile che una paletta rossa fermi una volante in servizio? «Non è mai successo - dice il comandante dell'XI gruppo Giulio Caioli - che un vigile abbia multato o fermato una pattuglia della polizia. È un problema caratteriale. Gli arroganti sono ovunque: sia tra noi che tra loro». E invece è successo, molto tempo fa, in via dei Tritone, davanti alla sede di un quotidiano romano. Dei poliziotti in borghese hanno chiesto di passare, la polizia municipale gli ha negato il permesso e per i vigili sono scattate le manette.

«Vogliamo pari dignità sulla strada, un codice comportamentale che regoli le controversie tra vigili e ps - hanno chiesto ieri i vigili riuniti in assemblea - Basta con le piazzate, in pubblico. Ma oltre a questa richiesta, oltre ai ricatti di soprusi detti a mezza bocca, questa volta non sono volate parole grosse. I vigili hanno chiesto un codice. Una circolare che stabilisca una volta per tutte come qualunque controversia sorta sulle strade tra i due corpi di polizia debba essere regolata in privato, nei rispettivi Comandi. «Ciò eviterebbe da un lato l'interruzione di un pubblico servizio - hanno detto i vigili - e dall'al-

tro tutelerebbe l'immagine delle istituzioni. E c'è anche il caso che con questo sistema si piachino i bollenti spiriti». Come dovrebbe essere questo codice lo dice il comunicato stilato dai vigili dopo la riunione. «Se un agente della polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri ritiene non consono il comportamento di un agente della polizia municipale, può identificarlo rivolgendosi all'ufficio servizi del gruppo competente del territorio, comunicando in quale luogo il vigile stava lavorando. Allo stesso modo il vigile che ritenga non consono il comportamento di agenti appartenenti ad altre forze di polizia può risalire all'identificazione attraverso il rilevamento della targa o delle sigle dell'automezze». Pace fatta dunque? Nemmeno per sogno. Se da entrambe le parti si continua a voler sottolineare, forse con eccessiva insistenza, la volontà di non fondere le precedenti denunce, che restano casi isolati, con un problema di rapporti tra i due corpi di polizia, le accuse continuano.



Vigili e polizia: una convivenza difficile

Briscola galeotta
in servizio
Adesso è sciopero

Sul tavolo c'era un mazzo di carte, parlavano di briscola. Poi è entrato il funzionario della polizia postale e lì ha sorpreso. Questa è la versione uscita dalle stanze dell'assessorato alla polizia urbana sulle due guardie comunali sorprese in un'agenzia automobilistica mentre giocavano a carte nelle ore di servizio e trasferiti di corsa da un ufficio all'altro. Ma Paola Bernardini e Nicolino Pellei negano, continuano a negare. «Non stavamo affatto giocando - hanno detto - Dovevamo telefonare al comando per sapere il turno del giorno successivo». Così ieri, dopo un primo momento di scontento, i colleghi del IX gruppo hanno deciso di scendere in sciopero. Questa la loro versione.

l'orario e il luogo dove avrebbero dovuto lavorare il giorno successivo». Paola Bernardini, entrata nell'agenzia, si è diretta all'apparecchio. Nicolino Pellei, nell'attesa, si è seduto. Sul tavolo c'era un mazzo di carte napoletane. È a questo punto che il funzionario dell'Assessorato è entrato nel locale «Bravi, con i vostri stipendi è così che lavorate!». Un breve diverbio, poi è uscito. Il giorno dopo dalla settima ripartizione è arrivata una telefonata al comando. Sono stati trasferiti. «Finché non verrà revocato il provvedimento - hanno detto i vigili del IX gruppo - non revochiamo le agitazioni». Ed ecco il calendario: oggi si presenteranno solo all'inizio e fine turno per timbrare il cartellino, ma non saranno presenti nelle strade e garantiranno solo il pattugliamento degli incidenti. Due ore di sciopero, dalle 8 alle 9 e dalle 18.30 alle 19.30, sono state dichiarate per il 27, 28 e 29 novembre e il 3, 4 e 5 dicembre. Il 19 saranno ancora in assemblea.

L'assessore ai servizi sociali
contestato anche da parte della Dc
«Dimissioni»
Un coro
contro Azzaro

A PAGINA 24

Tarquini, ospedale senz'acqua anche in sala parto

Ospedale di Tarquinia. Reparto maternità. È passata da poco la mezzanotte di venerdì 8 novembre. Giuliana Melis, una casalinga di 33 anni di Civitavecchia, viene trasportata nella sala operatoria. Il suo non sarà un parto naturale. E, quando l'equipe si mette al lavoro, c'è da affrontare il solito problema: c'è poca acqua nella piccola cisterna di riserva, bisogna arrangiarsi. Per terra sono stati gettati dei teli per evitare di macchiare il pavimento; per le operazioni necessarie di pulizia bisognerà ricorrere ancora all'acqua distillata. È un'abitudine ormai per il personale dell'ospedale di Tarquinia. Spesso manca l'acqua, non ci sono serbatoi sufficienti a garantire le scorte, i medici e gli infermieri si ripuliscono perlopiù con il contenuto delle flebotomi. Per Giuliana Melis non ci sono comunque problemi. Il sistema, già ampiamente collaudato in altri casi, funziona. La paziente non si accorge di nulla. All'una e mezza del 9 novembre dà alla luce Maria Luisa, una bambina in piena salute, che pesa poco meno di tre chili. Medici e in-

fermieri rimettono in ordine i ferri, sistemano la sala operatoria. Fra poco, a casa, potranno ripulirsi e lavarsi efficacemente. E l'indomani ancora a destreggiarsi per evitare di consumare questo bene prezioso e raro che è diventata l'acqua per Tarquinia. «L'ospedale risente della crisi idrica che colpisce la città da mesi - dice il direttore sanitario, il dottor Roberto Angeletti - C'è una condotta diretta che si collega all'acquedotto, ma almeno due vol-

te al mese l'acqua non arriva per niente. Ci sono dei disagi, ma sappiamo come superare queste difficoltà. Non bisogna fare dei drammi». Possibile che una struttura da 150 posti letto, con quasi 100 addetti fra personale medico e infermieri non abbia almeno un deposito, una cisterna? Possibile che la riserva d'acqua per la sala operatoria consista in un piccolo cassone? «C'è una enorme struttura di cemento destinata a deposito d'acqua - ammette il dottor Angeletti - ma non è possibile utilizzarla. Non si capisce se non viene consegnata perché la ditta deve ancora completare alcune opere oppure perché il Comune non ha ancora provveduto ad allacciarla alla condotta pubblica».

E intanto l'acqua arriva a giorni alterni, non ci sono distinzioni fra le abitazioni del paese e l'ospedale. Lo conferma il sindaco, il democristiano Giovanni Chiatti: «È un problema che si presenta due-tre volte al mese, quando l'acqua

non c'è per nessuno. L'ospedale ha impianti fatiscenti e numerose perdite. Potrebbero mettere in funzione il nuovo serbatoio appena costruito». Il cerchio si chiude. Ma intanto bisogna andare avanti alla meglio. «La sala parto non ha riserve, e quando la condotta diretta è all'asciutto dobbiamo arrangiarci - dice il primario di ginecologia, il dottor Aldo Buffi - Ma non c'è da scandalizzarsi: il nostro lavoro è fatto con coscienza, non ci sono problemi per i pazienti. Certo se mi sporco col sangue, magari di un sieropositivo, qui non so proprio dove

Sono passati 204 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente